

## ROMAEUROPA A 360° | minimum fax racconta il REf15



Rossella Milone è nata nel 1979, vive a Roma. Ha pubblicato le raccolte di racconti "Prendetevi cura delle bambine" (Avagliano 2007) - per le quali ha ottenuto una menzione al Premio Calvino- e "La memoria dei vivi" (Einaudi 2008). Per Laterza è uscito nel 2011 "Nella pancia, sulla schiena, tra le mani". Nel 2013 ha pubblicato il romanzo "Poche parole, moltissime cose" (Einaudi). Collabora a diverse testate giornalistiche e coordina l'osservatorio sul racconto Cattedrale. Il suo sito è rossellamilone.it

Segui Rossella Milone:

@MiloneRossella

## ROMAEUROPA A 360° | Il Festival live sulla RAI

La RAI è partner istituzionale della 30ma edizione del Romaeuropa Festival. Una collaborazione nata nel segno dell'internazionalità e dei linguaggi contemporanei.

La RAI si vede e si sente al Romaeuropa Festival 2015!



# 30<sup>0</sup> (ROMAEUROPA FESTIVAL 2015)

MUSICA • TEATRO • DANZA • CIRCO • DIGITALIFE  
DAL 23 SETTEMBRE ALL'8 DICEMBRE



**AURÉLIEN BORY**  
Questcequetudeviens?  
A piece by Aurélien Bory for Stéphanie Fuster  
19 - 22 novembre | Teatro Vascello

**REf15** è un viaggio lungo **76** giorni, attraverso le storie di oltre **300** artisti. In **15** luoghi diversi, vi aspettano **48** appuntamenti in tutta la città di Roma, con **15** incontri d'approfondimento, pensati per accompagnarvi dentro il mondo della musica, del teatro, della danza, del circo e delle nuove tecnologie di **Luminaria**.

È **RICreazione**.

ROMAEUROPA.NET | 06 45553050 |

SOSTENUTO DA



IN PARTNERSHIP CON



CON IL CONTRIBUTO DI



Non può esistere una danza senza un corpo. Possiamo ascoltare una musica senza i musicisti, possiamo leggere un libro scritto secoli fa di un autore ormai scomparso. Ma se non esiste il corpo che balla davanti agli occhi, la danza non c'è. La danza è il modo che ha l'uomo per fare molte cose: ritrovare l'altro senza l'uso della parola, ritornare bambino, ritornare animale. Al centro di tali metamorfosi c'è il gesto e Aurélien Bory è questo che vuole raccontare: un corpo che esprime a gesti la sostanza vitale e mortale dell'essere umano.

La storia è quella di una donna con un sogno. Il sogno è quello di diventare danzatrice. Le difficoltà sono il conflitto tra la leggerezza delle speranze e la pesantezza del corpo. Il corpo da disciplinare e addestrare per arrivare al sogno. Allora ci sono lo studio, la tenacia, il rigore. La donna è Stéphanie Fuster, ballerina francese che ha studiato in Andalusia il flamenco, diventando una delle 'bailaora' più ambite dalle compagnie internazionali. Aurélien Bory ha costruito su di lei questo spettacolo; sulla donna che attraverso il corpo, racconta.

Il suo è un racconto di robustezza carnale, di gravità, di peso. Un lavoro che deriva dalla sua esperienza con il teatro, con il circo e con le scienze, grazie alla quale la danza trova una nuova forma di rivelazione: un vestito che balla da solo, senza il corpo; una geometrica coreografia di luci e d'ombre; un disegno scenico dalle architetture senza fronzoli. La danza, in questo nuovo spazio scenico, si complica e nello stesso tempo si semplifica come se fosse una risorsa a cui tutti noi possiamo ambire, se solo riuscissimo a seguirla. Da questo rigoroso quadro di messa in scena, la danza pare -allora- alleggerirsi, diventare l'acqua e l'aria in cui volano le libellule. L'aria e l'acqua sono gli strumenti con cui la Fuster danza e non simboli criptici a cui lo spettatore deve fare ricorso con la fantasia: sono lì, davanti agli occhi, che ballano con Stéphanie. E allora aria e acqua diventano un corpo, oppure è il contrario: è il corpo della ballerina che si fa d'aria e d'acqua, in un crescendo armonioso di conflitti e risoluzioni, in cui, alla fine bisogna chiedersi:

“Questcequetudeviens?”

Che cosa diventi?

La metamorfosi, appunto.

Non a caso, lo strumento con cui Bory ha voluto porci questa domanda è il flamenco, un ballo contraddittorio, fatto di armonia e leggerezza, di fuoco e di colpi. Insieme alla 'bailaora', il regista mette in scena un chitarrista, che aiuta a comporre l'impianto scenico, e un cantante, che intona le 'letras' su un tetto, e in un susseguirsi di assoli suonati e assoli ballati, il flamenco assurge da parabola da cui estrapolare le nostre risposte.

Alcuni ne fanno risalire l'origine all'antico Kathak indiano, portato in Spagna dai Gitani intorno al XV secolo. I colpi dei piedi; il contatto con la terra come un proseguimento di radici arboree; le esecuzioni nervose delle gambe, gli incroci delle caviglie, le evoluzioni delle linee.

E -sopra tutto questo, sopra le gambe e le radici piene di nodi- le braccia e le mani, all'altezza del busto, che spaziano leggere come foglie, con l'eleganza senza peso dei fenicotteri.

Il conflitto è nella danza, il conflitto è nell'uomo; quello che nasce da questo spettacolo è il ritratto di tutti noi, donne uomini ballerini e non ballerini.

Esseri umani che lottano fuori dal palco, con una sola domanda: chi voglio diventare?

### Rossella Milone

Ideazione, Scenografia, Regia **Aurélien Bory**  
 Coreografia **Stéphanie Fuster**  
 Musiche originali **José Sanchez**  
 Design luci, Regia generale **Arno Veyrat**  
 Manager luci **Carole China**  
 Con **Stéphanie Fuster (danzatrice), José Sanchez (chitarra), Alberto Garcia (voce)**  
 Assistente alla regia **Sylvie Marcucci, Hugues Cohen**  
 Set **Pierre Dequivre, Arnaud Lucas**  
 Suono **Stéphane Ley**  
 Costumi **Sylvie Marcucci**  
 Direzione tecnica **Arno Veyrat**  
 Direzione di produzione **Florence Meurisse**  
 Amministrazione di produzione **Laurent Ballay**  
 Manager di produzione **Marie Reculon**  
 Sviluppo internazionale **Barbara Suthoff**  
 Ufficio stampa **Dorothee Duplan (Plan Bey)**

Prodotto da **Compagnie 111 - Aurélien Bory**  
 Coprodotto e in residenza presso **Festival ;Mira! / TnBA (Bordeaux), Théâtre Vidy (Lausanne)**  
 Con il sostegno di **Théâtre Garonne scène européenne (Toulouse), Scène nationale de Cavaillon, La Fabrica Flamenca (Toulouse), La Grainerie Fabrique des arts du cirque et de l'itinérance (Balma)**  
 Compagnie 111 - Aurélien Bory è sostenuta da **Ministère de la Culture et de la Communication - Direction Régionale Midi-Pyrénées, Région Midi-Pyrénées, Ville de Toulouse, Conseil Départemental de la Haute-Garonne**  
 Aurélien Bory è artista associato di **Le Grand T - Théâtre de Loire Atlantique / Nantes**  
 Aurélien Bory è artista invitato di **TNT - Théâtre National de Toulouse Midi-Pyrénées**  
 Aurélien Bory è artista supportato da **Le Théâtre de l'Archipel scène nationale de Perpignan**

Foto © Aglaé Bory

CON IL PATROCINIO DI



NELL'AMBITO DI

